

Becchin'amor! – Che vuo', falso tradito?
– Che mi perdoni. – Tu non ne se' degno.
– Merzé, per Deo! – Tu vien' molto gecchito.
– E verrò sempre. – Che sarammi pegno?

5– La buona fé. – Tu ne se' mal fornito.

– No inver' di te. – Non calmar, ch'i' ne vegno.
– In che fallai? – Tu sa' ch'i' l'abbo udito.
– Dimmel', amor. – Va', che ti vegn'un segno!
– Vuo' pur ch'i' muoia? – Anzi mi par mill'anni.

10– Tu non di' ben. – Tu m'insegnerai.

– Ed i' morrò. – Omè che tu m'inganni!
– Die tel perdoni. – E che, non te ne vai?
– Or potess'io! – Tègnoti per li panni?
– Tu tieni 'l cuore. – E terrò co' tuo' guai.

Stravolgimento degli stilemi della gentilezza

La sintassi è semplicissima, solo una metafora (il tenere il cuore), estremamente comune e qui con funzione visibilmente parodistica.

Si fa, infatti, una parodia di un genere letterario provenzale, quello del contrasto. Tema del contrasto è la richiesta di perdono di Cecco, alla quale Becchina risponde negando ogni clemenza, fino ad arrivare al *fulmen in clausula* della battuta finale: la donna si terrà il cuore di Cecco, ma sarà lei a dettare le condizioni. Al contrario della nobile donna della tradizione letteraria, Becchina ci sembra animata da un forte desiderio di tormentare l'amato, quasi per una sua indole dispettosa.

Commento [S1]: Scambio intenso e rapidissimo di battute

Commento [S2]: provenzalismo

Commento [S3]: Altro termine di origine provenzale che rimanda alla visione cortese dell'amore

Commento [S4]: Espressione popolare, aggressiva

Commento [S5]: Espressione popolare, aggressiva

Commento [S6]: Espressione popolare, aggressiva

Commento [S7]: Il ritmo, incalzante in tutto il componimento,. È accentuato dall'uso della rima alterna